



A.C. Milan

Ottobre 2008

Da www.gazzetta.it

Ronnie: "Il mio stile di vita? E' lo stesso che al Barça"

Dopo il gol decisivo nel derby con l'Inter il brasiliano ha partecipato alla prima puntata di Paperissima: "Il Milan è sulla buona strada, ora l'importante è lavorare tanto e bene. Io vivo come in Spagna, è il calcio di qui a essere diverso"



Ronaldinho tra Gerry Scotti e Michelle Hunziker. Ansa

MILANO, 1 ottobre 2008 - Prima ha scherzato con l'Inter, poi è andato in tv a commentare le gaffe televisive su Canale 5. Ronaldinho si è prestato per un paio d'ore a Paperissima, scherzando con Gerry Scotti e Michelle Hunziker nella registrazione della prima puntata dello show di Antonio Ricci che andrà in onda il prossimo 17 ottobre.

CAMMINO - Con una sgargiante camicia colorata ha poi commentato brevemente il

suo inizio di avventura italiana: "Credo che il Milan si sia messo su un buon cammino, ora l'importante è lavorare bene e tanto. Per me non è cambiato molto da quando stavo in Spagna. Lo stile di vita è uguale, ma il calcio è diverso, l'unica vera differenza è questa".

NAZIONALE - Nel frattempo non è stato convocato dal Brasile: "Nessuna sorpresa, Dunga mi ha chiamato e abbiamo parlato. Per me è un periodo di adattamento, ho bisogno di stare un po' qui".

[gasport](#)

da www.repubblica.it

Dall'outing di Abbiati alle gaffe (molte) di Buffon. Poi i casi in giallorosso e i giovani portieri E Balotelli racconta: "In alcuni campi non ero marcato, ma solo insultato"

Quel fascino per la camicia nera che cresce nel mondo del calcio

di **CORRADO ZUNINO**



L'outing di Christian Abbiati, portiere del Milan fascista nel privato e ora anche in pubblico, ha allargato praterie di potenziali rivelazioni nel mondo del calcio italiano, da sempre silenziosamente a destra. Quelle parole rimbalzate in tutta Europa - "del fascismo condivido ideali come la patria, i valori della religione cattolica e la capacità di assicurare l'ordine" - sono sottoscritte, oggi, da una crescente platea di calciatori e dirigenti italiani.

La forza delle frasi rivelatrici di un portiere che è abituale frequentatore dei leader di Cuore nero, succursale dell'estremismo nero milanese e luogo di riferimento per gli ultrà dell'Inter, più che nell'indicare il solito revisionismo pret a' porter italiano che vuole un fascismo buono prima del '38 ("rifiuto le leggi razziali, l'alleanza con Hitler e l'ingresso in guerra", ha detto Abbiati) segnala come anche i calciatori, notoriamente pavidi nelle dichiarazioni, oggi comprendono che queste "verità" si possono finalmente dire: il vento del 2008 non le rende più pericolose per le loro carriere.

Sono diversi i campioni italiani che indossano numeri sinistri e sventolano effigi del Ventennio per poi giustificarsi: "Non lo sapevo". Il portiere Gianluigi Buffon, figlio di famiglia cattolica e impegnata, è stato sorpreso in quattro atti scabrosi. La maglia con il numero 88 che rimandava al funesto "Heil Hitler" segnalata dalla comunità ebraica romana, poi la canottiera vergata di suo pugno con il "Boia chi molla". Nel 2006, durante le feste al Circo Massimo per la vittoria del mondiale, si schierò - mani larghe su una balaustra - davanti allo striscione "Fieri di essere italiani", croce celtica in basso a destra. E i suoi tifosi, gli Arditi della Juventus, un mese fa a Bratislava gli hanno ritmato "Camerata Buffon" ottenendo dal portiere un naturale saluto. Quattro indizi, a questo punto, somigliano a una prova.

E' da annoverare tra i fascisti per caso il Fabio Cannavaro capitano della nazionale che a Madrid sventolò un tricolore con un fascio littorio al centro: "Non sono un nostalgico, ma non sono di sinistra", giura adesso. Nel 1997, però, pubblicizzò in radio le prime colonie estive Evita Peron, campi per adolescenti gestiti dalla destra radicale. Il suo procuratore, Gaetano Fedele, assicura: "Un calciatore può essere strumentalizzato inconsapevolmente".

Nella capitale si sta consumando un pericoloso contagio tra la curva della Roma, egemonizzata dalla destra neofascista, e i giovani calciatori romani. Daniele De Rossi, capitano futuro destinato a sostituire Totti, è un simpatizzante di Forza Nuova. E l'altro romanista da nazionale, Alberto Aquilani, colleziona busti del duce - li regala uno zio - mostrando opinioni chiare sugli immigrati in Italia: "Sono solo un problema".

Molti portieri la pensano come Abbiati, poi. L'ex Stefano Tacconi fu coordinatore per la Lombardia del Nuovo Msi-Destra nazionale ed è stato condannato per aver usato tesserini contraffatti giratigli dal faccendiere nero Riccardo Sindoca. Matteo Sereni, figlio della destrissima scuola Lazio, oggi che è portiere del Torino continua a dormire con il busto di Mussolini sulla testiera del letto.

Il problema è che i calciatori navigano dentro un mare di ipocrisia che consente di tenere "Faccetta nera" nella suoneria del cellulare senza provare sensi di colpa. Questione di maestri. L'ex allenatore della Lazio Papadopulo non si è mai preoccupato delle svastiche in curva "perché in campo non vedo oltre la traversa". Spiega Gianluca Falsini, difensore oggi al Padova: "Giocatori di sinistra ce ne sono pochi e la nostalgia per il Ventennio ti viene per colpa dei politici contemporanei". Già. Nel campionato 2007-2008 in campo sono raddoppiati gli episodi di razzismo: sono stati sei. Mario Balotelli, stella emergente dell'Inter, italiano di origini ghanesi, così racconta l'ultima partita contro la Primavera dell'Ascoli: "Dall'inizio alla fine mi hanno detto: "Non esistono neri italiani". Era lo

slogan dei fascisti, volevo uscire dal campo".

(1 ottobre 2008)

Da www.gazzetta.it

Shevchenko promette "Questo è solo l'inizio"

"Mi mancava qualcosa" racconta l'attaccante del Milan. "Il gol di Zurigo è una piccola gioia, ma una tappa necessaria...I tifosi? Sento di dovermeli riprendere tutti e so che ci vorrà tempo"



Andriy Shevchenko è nato il 29 settembre 1976. Afp

MILANO, 4 ottobre 2008 - "Il gol di Zurigo è una piccola gioia, ma una tappa necessaria" spiega Andriy Shevchenko alla *Gazzetta dello Sport* oggi in edicola. Nell'intervista a 360 gradi l'ucraino è sincero: "So che nel Milan devo lavorare molto per tornare come ero. Non so se tornerò a essere quello di due o tre anni fa, ma so di poter giocare ancora a livelli alti". Un sogno? Un gol un particolare?

"Parliamone fra qualche mese", risponde. Magari il prossimo maggio nella finale di coppa Uefa. Guarda un po' a Istanbul, dove Andriy ha un conto da chiudere con la sorte.

gasport

"Sta facendo miracoli" Galliani coccola Ronaldinho

Dopo il pareggio di Cagliari, l'a.d. del Milan afferma che la squadra e il brasiliano sono stati penalizzati dal tour de force, "ma per fortuna ora ci sono due settimane per prepararsi". E sul pari al Sant'Elia dice: "E' stata peggio la sconfitta con il Bologna"



Adriano Galliani, 64 anni, a.d. del Milan. Lapresse

MILANO, 6 ottobre 2008 - I due punti lasciati al Sant'Elia non bastano a oscurare il volto di Adriano Galliani. Per l'amministratore delegato del Milan, il rimpianto è un altro: la sconfitta nella prima uscita di campionato. "Certamente ieri non abbiamo giocato un'ottima partita - ha detto Galliani -, ma il mio rimpianto non è per questa gara, né per la sconfitta di Genova, ma per i tre punti persi contro il Bologna".

FATICA - Galliani ha anche individuato le cause di uno stop arrivato dopo una serie di cinque vittorie consecutive, tra campionato e coppa: le fatiche da tour de force. "Giocare di giovedì sera in trasferta - ha specificato -, arrivare a Milano di venerdì pomeriggio e ripartire il sabato è faticoso. Le coppe si sono sempre fatte, ma la Uefa al giovedì è faticosa; ho visto che ieri hanno perso anche

Sampdoria e Napoli. Però le grandi sono attrezzate con tanti giocatori e quindi è inutile cercare alibi. Tutti cerchiamo di andare avanti in coppa per ovvi motivi, e ci tocca...".

RONALDINHO - Per l'a.d. rossonero non esiste un problema di concentrazione quando il Milan affronta le medio-piccole: "La questione non mi inquieta, fare quattro punti fra Reggio Calabria e Cagliari va bene. Ciò che non va bene è la sconfitta con il Bologna". Parole rassicuranti anche per Ronaldinho, dopo una prova non proprio esaltante: "Sta facendo miracoli - ha detto Galliani -, ha giocato 90 minuti giovedì e anche domenica, ora fortunatamente ha due settimane per prepararsi, ma di Ronaldinho siamo soddisfattissimi". Infine, un po' di scaramanzia. Alla domanda sulla soddisfazione per non aver preso gol contro il Cagliari, Galliani ha sorriso: "Sì, ma se adesso lo diciamo, contro la Sampdoria ne prendiamo quattro...".

gasport

Pirlo: "Il mio ritorno?"

Datemi ancora tempo"

Il regista del Milan e della Nazionale chiede pazienza ai tifosi e ai compagni, dopo il grave infortunio riportato il 16 settembre. "La squadra senza di me ha fatto bene con Gattuso, Ambrosini e Seedorf a centrocampo". Il campionato? "Un torneo equilibrato, la qualità è migliorata tantissimo"



Andrea Pirlo è nato il 19 maggio 1979. Afp

MILANO, 9 ottobre 2008 - Non vuole correre troppo. Meglio non rischiare e guarire perfettamente per non ricadere. Andrea Pirlo fa il punto sull'infortunio riportato il 16 settembre durante l'allenamento, una "complessa lesione muscolare di secondo grado al bicipite femorale della coscia destra".

PAZIENZA - Un infortunio serio; così il fuoriclasse del Milan avverte i tifosi di avere pazienza. "Sto un po' meglio, sto facendo tutte le cure, ma comunque ci vorrà

ancora un po' di tempo prima che torni in campo" ha dichiarato ai microfoni di *Milan Channel*. Tranquillizzato soprattutto dai risultati, perché, sottolinea, "il Milan a centrocampo senza di me ha fatto bene con Gattuso, Ambrosini e Seedorf".

EQUILIBRIO - Pirlo, anzi, esalta il lavoro dei suoi compagni di squadra: "Devo dire che tutti si sono comportati bene; i centrocampisti che sono scesi in campo hanno caratteristiche diverse dalle mie e fra loro, ma il modulo adottato è stato sempre lo stesso e anche questo è stato un particolare importante per la squadra nel suo complesso". Il regista rossonero passa quindi all'analisi del campionato. "Quello di quest'anno è un torneo equilibrato, ci sono ottime squadre e la qualità è migliorata tantissimo; le squadre medie e piccole giocano molto bene, sarà una lunga lotta per tutte, in questo modo è anche più bello. Mi è dispiaciuto tanto non giocare il derby visto il risultato. È andata bene anche così, però dispiace sempre saltare una partita del genere".

ECCO NESTA - Pirlo tranquillizza l'ambiente, anche perché è vicino il ritorno in campo Nesta. "Alessandro è importantissimo sia nella fase di difesa che in quella offensiva perché spesso è lui a iniziare il gioco - spiega - è un centrocampista aggiunto che parte da dietro. Adesso sta bene, si allena con la squadra e presto lo rivedremo in campo". Senza dimenticare Ronaldinho. "È cresciuto - afferma Andrea -; avrà a disposizione queste due settimane per lavorare ancora meglio, ha voglia di tornare ai suoi livelli e noi lo aspettiamo".

gasport

Il Milan riacquista Gullit

L'olandese sarà ambasciatore per il Nord Europa. Intanto Borriello è pronto: i preparatori rossoneri hanno programmato per lui una settimana di intenso lavoro per averlo per la gara di San Siro contro la Sampdoria



Gullit a Milano con i figli Quincy e Cheyenne

MILANO, 11 ottobre 2008 - C'è un nuovo attaccante in arrivo al Milan. Non si preoccupi, tuttavia, Carlo Ancelotti, che di punte ne ha in abbondanza. Il neoacquisto si chiama Ruud Gullit, uno di casa, che ieri è stato negli uffici di via Turati, a Milano, ha parlato a lungo con Adriano Galliani, Ariedo Braida e gli altri dirigenti, e quasi certamente sarà l'ambasciatore rossonero nel nord Europa. La società farà riferimento

a lui quando sarà il momento di muoversi sui mercati, soprattutto quello olandese. Gullit, che ha portato in sede i figli Quincy (17 anni) e Cheyenne (15 anni) e si è fatto fotografare assieme a loro nella ricchissima sala dei trofei, dopo aver lasciato l'incarico di allenatore a Los Angeles, proseguirà nella sua attività di commentatore sportivo e osserverà con particolare attenzione i giocatori che possono entrare nell'orbita Milan. Adesso Carlo Ancelotti, che di Gullit è grande amico, ha una bella prima punta di peso e di sostanza al suo servizio.

IN GRUPPO - Un'altra prima punta che l'allenatore segue con grande interesse è, logicamente, Marco Borriello. Dopo l'infortunio subito a Reggio Calabria, quando ormai pareva che il posto di titolare fosse suo, l'attaccante si è ormai rimesso. Sta bene, si allena regolarmente con il gruppo, non avverte più alcun fastidio al muscolo e, adesso, si tratta di riportarlo nella perfetta condizione atletica. Non sarà certo un problema e, a questo proposito, la sosta del campionato è arrivata al momento giusto.

IN VELOCITA' - Borriello non parteciperà alla trasferta di martedì a Tirana: i preparatori rossoneri hanno programmato per lui una settimana di intenso lavoro fisico, in modo da averlo pronto per la gara interna contro la Sampdoria. La sua presenza è fondamentale per il gioco del Milan. Però Borriello deve migliorare sulla velocità, stando sempre attento a non appesantire troppo i muscoli.

Andrea Schianchi

Da www.notizie.libero.it

Al Milan scudetto degli striscioni

'Galliani: porta Ronaldo dal dottor House' vince 'premio Ciotti'



(ANSA) - **ROMA, 12 OTT** - E' di Andrea Antonucci, un tifoso milanista di Pescara, lo striscione che ha trionfato nella quarta edizione del premio 'Sandro Ciotti'. La giuria, della quale facevano parte anche i presidenti di Coni e Figc, ha giudicato miglior striscione 'Galliani: porta Ronaldo dal dottor House'. Al secondo posto l'omaggio dei tifosi della Roma al presidente Sensi, scomparso di recente. Negli striscioni non sono mancati riferimenti a personaggi tv e all'attualità.

Che risate con Ronaldinho e la famiglia Vianello

Il campione brasiliano del Milan protagonista di un simpatico sketch a Paperissima, che riparte domani su Canale 5. "Si è prestato al gioco con molta voglia di divertirsi", ha detto la Hunziker



Ronaldinho "a letto" con Sandra Mondaini. Ipp

MILANO, 16 ottobre 2008 - Michelle Hunziker e Gerry Scotti lo presentano così a "Paperissima": "Le sue gambe fanno impazzire, ma non è Sharon Stone. Ha il numero 80, ma non è un autobus. E' un attaccante, ma non è un mastiche. E' Ronaldinho!" Lui entra, coloratissimo, con una camicia verde acido, azzurra e bianca (è arrivato così, non sono vestiti di scena), si muove a ritmo di samba,

contornato da ballerine brasiliane e per la prima volta partecipa a un varietà, che riparte domani su Canale 5 alle 21.10. Non solo atmosfere brasiliane, Dinho ha partecipato alla mitica scenetta di Sandra Mondaini e Raimondo Vianello con lui a letto che legge la "Gazzetta dello Sport" e lei che sbuffa come una caffettiera: stavolta c'è il rossonero a letto a fianco di Sandra, con il signor Raimondo che fa di tutto per tirar via la moglie. Si ride di gusto con Ronaldinho che mostra i dentoni. "Si è prestato al gioco — ha detto la Hunziker — con molta voglia di divertirsi".

Gabriella Mancini

Milan, l'attacco scoppia

E Ancelotti deve scegliere

Per la prima volta il tecnico ha a disposizione tutte le punte Borriello, Pato, Inzaghi e Shevchenko, ma il favorito contro la Samp è il primo. "Kakà? E' arrivato stanco, ma lui è importante anche quando è stanco"

MILANO, 18 ottobre 2008 - Borriello, Pato, Inzaghi e Shevchenko. Domanda: chi finirà in tribuna? La notizia è grossa. Dopo mesi di infermeria ingolfata, tutti gli attaccanti del Milan sono a disposizione di Carlo Ancelotti. L'evento viene ufficializzato a San Siro, dove il tecnico tiene la conferenza stampa della vigilia prima della rifinitura sul nuovo manto erboso del Meazza. Esordisce: "La sosta è servita, abbiamo recuperato Nesta, Borriello e Inzaghi, anche se il difensore partirà dalla panchina. E anche Ronaldinho che ha trovato una condizione migliore. Insomma, riprendiamo il nostro cammino". Perfetto: ma chi giocherà davanti a Kakà e Dinho? Risponde così: "Borriello è disponibile, non so se giocherà, ma poiché per la prima volta sono tutti disponibili, occorrerà fare la scelta più giusta. Qualcuno inevitabilmente finirà in tribuna". La sensazione? Borriello sembrerebbe il favorito.

SAN KAKA' - Poi c'è Kakà, rientrato ieri dal Brasile con Pato dopo la maratona mondiale al servizio di Dunga. "E' arrivato stanco - dice Ancelotti -, ma lui è importante anche quando è stanco". Poi aggiunge: "Ma dipenderà da lui, se se la sente di dare un apporto alla squadra". Dubbio? Ma no, alla fine Ricardo sarà in campo, perché Ancelotti lo farebbe giocare anche con una gamba. Ma se proprio dovesse rifiutare? "Farò giocare Ronaldinho più indietro e inserirò un altro attaccante". C'è poi la questione Gattuso: "Niente di grave, dobbiamo valutare un problemino al ginocchio". Ma non sembra essere cosa preoccupante. Ciò che serve, ora, è ritrovare la continuità interrotta dal brutto 0-0 di Cagliari. "Sì, il campionato entra nel vivo, dobbiamo sfruttare ogni occasione".

OCCHIO ALLA SAMP - Arriva la Samp. Che teme. "Non mi fido di nessuno. Sfrutterà ogni occasione per riprendere a correre. E' organizzata, ha sempre giocato buone partite nonostante i risultati". Forte di Antonio Cassano servirà anche un grande Ronaldinho per domarla e batterla:

"Dinho ha lavorato benissimo, comincia a sentirsi importante. E' entrato bene nel gruppo. Sinceramente non mi aspetto di più di quello che sta facendo".

SAN SIRO - Insomma, Ancelotti è sicuro: il Milan è di nuovo pronto a regalare spettacolo. Proprio come è accaduto contro Lazio e Inter. Teatro lo stadio di San Siro che, come ha annunciato Adriano Galliani, potrebbe essere ristrutturato per diventare lo stadio dei rossoneri. "Gli stadi italiani - sostiene - parlando in generale, hanno tutti bisogno di una rinfrescata. All'estero, per esempio, molti club hanno impianti migliori dei nostri. Un brutto stadio esaspera la gente. Uno bello, invece, è come un teatro, ci si va per assistere a uno spettacolo".

AFRICA - E si congeda con una battuta sulla Nazionale. "Io c.t. azzurro? Prima mi piacerebbe diventare l'allenatore con più presenze sulla panchina di questa gloriosa società - ha spiegato Ancelotti -. Ne mancano una settantina, ci vorranno circa due anni e quindi resterò fino alla scadenza del contratto. Beh, prima della fine della mia carriera mi piacerebbe guidare una nazionale, magari meno blasonata ma con grandi potenzialità. Che ne so, una squadra come la Nigeria, il Camerun o il Ghana. E ben venga Beckham ad allenarsi con noi. Così lo conosceremo bene".

Gaetano De Stefano

Ancelotti mostra i muscoli

"Siamo noi i rivali dell'Inter"

Con il 3-0 alla Samp il Milan ha messo in vetrina Ronaldinho: "Siamo contenti di quello che sta facendo ora, potrà migliorare fisicamente ma fa già cose importanti". Giovedì i rossoneri affrontano l'Heerenveen: "La Uefa è fra i nostri obiettivi"

ROMA, 20 ottobre 2008 - Carlo Ancelotti è un Milan tornato a essere quello di sempre. Il tecnico emiliano, messo inizialmente sulla graticola per un avvio di stagione stentato, si gode l'ottimo momento dei rossoneri e anche la crescita di Ronaldinho, già capocannoniere della squadra e ieri autore di una doppietta nel 3-0 rifilato alla Sampdoria. "Siamo contenti di quello che sta facendo ora, potrà migliorare fisicamente ma fa già cose importanti". Se l'Inter vola, il Milan non resta a guardare, tanto che lo stesso Ancelotti, intervistato dal Tg2, si sbilancia: "Sì, siamo noi la rivale numero uno dei nerazzurri, anche se questo è un campionato più equilibrato dei precedenti".

A PROPOSITO DI INTER - L'Inter di Mourinho, ieri sera, ha annichilito la Roma all'Olimpico con un poker: "È stato un atto di forza contro una squadra però in difficoltà, che paga gli infortuni e la fatica di inserire i nuovi arrivati". L'altra grande in crisi è la Juve: "Non è facile gestire, per una squadra che ha cambiato parecchi giocatori, tanti infortunati e l'avventura in Champions".

EUROPA - E, a proposito di Europa, i rossoneri, attesi in settimana dal match con l'Heerenveen, non hanno intenzione di sottovalutare la Coppa Uefa. Anzi. "È uno degli obiettivi mai raggiunti da questa società - conclude Ancelotti -. Quest'anno c'è l'occasione e ci proveremo, anche se il nostro traguardo principale resta lo scudetto".

gaspport

Milan, ecco David Beckham

Sarà tesserato a gennaio

Lo ha annunciato Adriano Galliani: il centrocampista non si limiterà ad allenarsi con i rossoneri, ma sarà ingaggiato a tutti gli effetti fino al termine della stagione. L'a.d.: "Lui è qualcosa di diverso e di intrigante"



David Beckham è nato 33 anni fa a Londra. Afp

MILANO, 22 ottobre 2008 - Sognando Beckham. Titolo cinematografico arcinoto, realizzato quando il mito David era quasi un'ossessione. Al Milan lo hanno desiderato

tanto. Adesso il sogno diventa realtà, anche se con qualche anno di ritardo. C'è infatti ben altro oltre al desiderio di allenarsi con i giocatori rossoneri e la notizia la dà Adriano Galliani dalla Malpensa, dove il Milan si è imbarcato per l'Olanda dove domani sera sarà impegnato in Coppa Uefa: Beckham non solo si allenerà a Milanello a partire dal gennaio 2009, ma verrà anche tesserato fino al termine del campionato.

GALLIANI EUFORICO - "Arriverà? Sì, credo proprio di sì. Resterà qui al Milan in prestito per qualche mese, ne stiamo parlando con il suo agente - ha affermato l'amministratore delegato -. Lo tessereremo per qualche mese e poi ripartirà. Beckham ha scelto il Milan. La nostra squadra è ultracompetitiva e resterà così com'è, ma Beckham è qualcosa di diverso e di intrigante". E ai denigratori ha lanciato un messaggio: "Il Milan non fa la raccolta delle figurine, il Milan è invece molto orgoglioso della politica che sta facendo. Siamo l'unico club in controtendenza: la gente va allo stadio a vedere il Milan. Non è un caso se 65.000 persone vanno a vedere Milan-Sampdoria. Se i 65.000 vanno allo stadio vuol dire che il Milan è un prodotto che piace. Rispetto a questi 65.000, Beckham ne porterà uno in più di tifoso piuttosto che uno in meno".

ANCHE IN COPPA UEFA - E Carlo Ancelotti? "Per me sarà un piacere, Beckham è un atleta serio, un grande professionista. Se sarà disponibile per quattro mesi con noi ne saremo molto contenti. Se diventerà disponibile per il Milan, lo sarà evidentemente sia in Italia che in Europa". Chiusa la stagione calcistica negli Usa (i Los Angeles Galaxy non hanno centrato i playoff), il centrocampista inglese vuole giocare perché non ha intenzione di perdere i Mondiali del 2010. Fabio Capello è stato chiaro: "O giochi o non ti convoco più". La chiamata del Milan, un mix di calcio e marketing, potrebbe dare una mano al fuoriclasse londinese.

Gaetano De Stefano

L'Inghilterra celebra

Beckham in rossonero

Stampa britannica scatenata dopo le dichiarazioni di Adriano Galliani sull'ingaggio del centrocampista. Dal fotomontaggio sul "Daily Mirror" all'Italian Job con cui il "Sun" racconta l'arrivo del giocatore a Milano

LONDRA (Gb), 22 ottobre 2008 - La foto fa una certa impressione. Non parliamo del megaposter di David Beckham in mutande per la campagna pubblicitaria di Giorgio Armani che campeggia nel centro di Milano, bensì della sua foto con la maglia del Milan (ovviamente, si tratta di un fotomontaggio), messa online dal *Daily Mirror* pochi istanti dopo che Adriano Galliani ha confermato dall'Italia l'indiscrezione che vuole il biondo centrocampista inglese in prestito ai rossoneri da gennaio e abile e arruolato per campionato e Coppa Uefa. Una notizia di quelle destinate a rivoluzionare persino la giornata di Champions League, perché quando si tratta di Beckham, sull'isola tutto sembra passare in secondo piano.

ITALIAN JOB - Ecco, perciò, il *Sun* aprire la sua home con un Italian Job a caratteri cubitali, che riassume l'arrivo del giocatore dei Los Angeles Galaxy in Italia, mentre nelle pagine interne si ipotizza addirittura che il prestito possa trasformarsi in un contratto definitivo, se l'inglese dovesse fare bene con il Milan. Una pista che, però, nessun altro giornale inglese ha per il momento deciso di seguire, preferendo limitarsi a dare la notizia del semplice prestito. E così se *Guardian*, *The Independent* ed *Evening Standard* titolano sull'offerta fatta dal Milan per ingaggiare Beckham, *Daily Express* e il collega *Daily Star* usano praticamente le stesse parole ("Becks set for AC Milan") puntando però al giocatore, che diventa il soggetto principale dell'intera operazione.

HELLO ITALY - Un'operazione che i più scettici vedono solo come un'abile mossa di marketing modello Ronaldinho (anche se il brasiliano sta ora dimostrando con i fatti di essere ben più di un contratto pubblicitario) ed è proprio questo risvolto commerciale che spinge il *Daily Telegraph* a prendere subito le difese del pupillo nazionale, riportando le parole di Galliani sull'argomento ("Il Milan non fa la raccolta delle figurine"), mentre il sito del *Times*, sceglie l'ironia con un provocatorio "Goodbye America! Hello Italy" ad indicare il prossimo sbarco tricolore di Beckham. Un Beckham che chiuderà la sua avventura stagionale con i Galaxy domenica (la squadra di LA è

rimasta fuori dai playoff) e che sul suo sito ufficiale non ha ancora commentato alcunché (il blog è fermo al 16 ottobre), come pure lo stesso ha fatto la squadra americana che, al contrario, piazza foto dell'inglese praticamente ovunque, quasi a ricordare che quello del Milan sarebbe (sarà) solo un prestito.

Simona Marchetti

Galliani: "Mexes? Smentisco"

22 ottobre 2008 - David Beckham a parte, è stato il mercato a farla da padrone questa mattina alla Malpensa. "Non ne ho mai sentito parlare, è un giocatore della Roma e resterà un giocatore della Roma". Lo afferma Carlo Ancelotti rispondendo a una domanda sul possibile interessamento del Milan al difensore giallorosso francese Philippe Mexes. "Su Mexes abbiamo già assolutamente smentito - aggiunge Adriano Galliani, in partenza con la squadra per la trasferta di Coppa Uefa a Heerenveen - e sia Bonera sia Jankulovski possono stare tranquilli". Secondo le indiscrezioni degli ultimi giorni Mexes sarebbe potuto passare in rossonero, magari a gennaio, con il contemporaneo trasferimento alla Roma di Bonera.

Beckham rompe il silenzio

"Milan, sono onorato"

Il fuoriclasse inglese per la prima volta parla del suo passaggio ai rossoneri e di fatto lo ufficializza, anche se dovrà rientrare negli Usa a marzo. "Mi è stata data la possibilità di unirmi al Milan per un paio di mesi e ne sono onorato" dichiara sul sito ufficiale dei Los Angeles Galaxy



David Beckham con la maglia dei Los Angeles Galaxy. Reuters

MILANO, 25 ottobre 2008 - "Mi è stata data la possibilità di unirmi al Milan per un paio di mesi e ne sono onorato". David Beckham per la prima volta rompe il suo silenzio e di fatto ufficializza il suo passaggio in rossonero in un'intervista concessa al sito dei Los Angeles Galaxy e ripresa dai siti inglesi. "Il Milan - afferma Beckham - è uno dei club più importanti del mondo, io sono stato abbastanza fortunato da giocare prima con una delle società più

forti d'Inghilterra, poi con uno dei club più grandi di Spagna e adesso ho la possibilità di giocare con una delle squadre più forti in Italia".

ONORE - Un'offerta, quella rossonera, che il 33enne centrocampista inglese non poteva rifiutare. "Ho la grande possibilità di andare lì, mantenermi in forma e giocare con alcuni dei migliori calciatori al mondo - sottolinea Beck -. C'è gente come Kakà, Ronaldinho, Seedorf e anche un calciatore con uno dei curriculum migliori nella storia del calcio, Paolo Maldini. Essere in campo, allenarmi e condividere delle esperienze con questi calciatori è per me un grande onore".

A MARZO NEGLI STATES - "Una delle ragioni per cui voglio allenarmi e giocare col Milan per pochi mesi - ribadisce l'inglese - è il fatto che la stagione della Mls non dura quanto quella europea e il mio corpo al momento non è programmato per assorbire tutto questo periodo di riposo. Con questa possibilità posso mantenermi in forma e tornare pronto per i Galaxy e per l'inizio della nuova stagione della Mls a marzo".

gasport

Intervista a David Beckham

"Volevo soltanto il Milan"



David Beckham, 33 anni, al Milan da gennaio. Ap

Il campione inglese: "Il Milan era l'unica squadra che mi piaceva. Ieri sera a Los Angeles, in un ristorante italiano, tutti i camerieri erano interisti: volevano farmi pagare un conto salatissimo"

LOS ANGELES, 26 ottobre 2008 - David

Beckham finalmente parla. A pochi passi, i figli Romeo e Cruz, con la maglietta del Manchester United, riempiono di calci un pallone.

Beckham oggi giocherà l'ultima partita con i Galaxy?

"Non sarà l'ultima. Non cambio idea sul calcio americano. Anche se il calendario Mls, con questa lunga pausa invernale, non va bene".

Così va in prestito al Milan.

"Ho fatto contattare io la società, perché è l'unica squadra che mi piaceva: sono stato al Manchester United e al Real Madrid, mi mancava il Milan, appunto. E poi loro hanno dimostrato interesse nel prendermi. Ehi, andrò a giocare con Kakà, Ronaldinho, Seedorf e con uno dei calciatori che più ammiro nel mondo: Maldini. E in un Paese dove c'è grande passione per il calcio. Potrei raccontarle un aneddoto che mi è accaduto qui a Los Angeles ieri sera".

Dica.

"Ero in un ristorante italiano, tutti i camerieri erano interisti: volevano farmi pagare un conto salatissimo".

Ancelotti le troverà un posto?

"Non mi aspetto di giocare e per il momento non ho avuto contatti personali con nessuno. Lo farò nelle prossime due settimane".

Si sente all'altezza della serie A?

"Non ci ho mai giocato, ma credo che non sfigurerei. Se hai i piedi buoni ce la fai ovunque"

Potrebbe restare al Milan più a lungo?

"Sono un giocatore dei Galaxy e sono contento della mia esperienza americana, un po' meno di come è andata la mia squadra. Però stiamo già lavorando per migliorarci".

Adesso che farà?

"Mi riposerò per qualche settimana e poi sarò prontissimo per arrivare a Milano".

Massimo Lopes Pegna

A Maldini il Premio Facchetti

"Che orgoglio somigliargli"

Il capitano del Milan oggi alle 12 (diretta sul nostro sito) riceve il riconoscimento. "Io e Giacinto, percorsi simili. Era moderno. Sacchi mi parlava sempre di lui, il primo terzino d'attacco"



Paolo Maldini, 40 anni, 7 scudetti e 5 Champions. LaPresse

MILANO, 27 ottobre 2008 - Lui non si sente vecchio. "Ce l'ho anch'io l'iPod, ma con le cuffiette normali". Lui si sente a suo agio con i ventenni. "Semmai sono i miei coetanei a sentirsi un po' diversi da me. Io mi vesto ancora come un ragazzo e mi considero molto moderno. E poi guardi, il campo è democratico, abbiamo addosso le stesse cose, facciamo le stesse cose. Non mi sento mai fuori posto con quelli più giovani di me". Paolo Maldini riceverà domani il premio Facchetti-Il bello del calcio e

racconta ancora i vent'anni e più di carriera che gli hanno procurato anche questo riconoscimento. Perché, a parte le coppe e gli scudetti, l'essere Maldini contiene qualcosa di speciale; se non fosse così, sarebbe dura allenarsi tutti i giorni, a quarant'anni.

Dunque, Maldini, Nedved ha detto che a volte si sente un po' un marziano in mezzo ai ragazzini nello spogliatoio.

"A me non capita e poi non penso che siano molto diversi da me: sono più moderni, ma hanno gli stessi imbarazzi e timidezze che avevo all'inizio, e per diventare calciatori di alto livello dovranno fare gli sforzi che ho fatto io".

Che cosa significa per lei ricevere il premio Facchetti?

"Moltissimo, perché le nostre carriere sono simili. Lui era una bandiera dell'Inter, io sono stato tutta la vita nel Milan, ma le similitudini sono molte, anche riguardo alla nostra storia in nazionale. Mi piaceva la pacatezza di Facchetti, non comune nell'ambiente, e ricordo che Sacchi mi parlava sempre di come stava in campo. E' stato il primo terzino d'attacco, il primo a interpretare il ruolo in modo moderno".

Ricevere un premio è come rivivere una carriera in pochi minuti. Ci fa la sintesi di vent'anni in poche immagini?

"Scelgo il primo allenamento al campo di Linate, nel 1978. E poi il giorno dell'esordio a Udine, i Mondiali del '90 e qualche coppa con il Milan, magari la Champions del 2003".

Che cosa dice ai suoi figli quando li porta al campo?

"Di essere leali, di abituarsi ad accettare successi e sconfitte, di mettercela tutta e di cercare il divertimento. Questo è il calcio: ma poi c'è la vita, c'è la scuola, c'è l'amicizia".

E' difficile restare se stessi nel calcio?

"Dipende dall'educazione che si è ricevuto e da come si vive. Ad esempio: è difficile essere sinceri nelle interviste, ma se uno fa come me, che parlo poco, ha più possibilità di dire cose intelligenti o almeno di non essere frainteso".

Tutti si lamentano del calcio business.

"Non so, io ho la visione più bella, quella del calciatore. E se non hai passione e cuore non arrivi da nessuna parte, proprio come succedeva una volta. E' cambiato quello che gira intorno al calcio, c'è più divismo, ma soltanto i più forti emergono. Perché dentro questo sport è rimasto uguale".

A proposito di divismo, il Milan ormai passa per essere, più che galattico, glamour, diciamo, soprattutto con David Beckham.

"Beckham viene ad allenarsi, per restare in forma e per essere ancora importante per la sua nazionale: mi sembrano motivazioni positive. Il Milan non ha preclusioni verso i giocatori non più giovani e ha sempre tenuto conto dell'immagine e della comunicazione. Credo che Berlusconi anni fa abbia preso Gullit anche perché gli piaceva il suo modo di essere. Finché si associano immagine e valore tecnico va tutto bene. L'importante è che non prevalga il lato galattico: se dovessimo fallire anche quest'anno sarebbe un disastro".

Crede che accadrà?

"Credo che questa squadra sia partita male, con due sconfitte di cui una sola, quella con il Genoa, meritata. Ma possiamo vincere lo scudetto e poi abbiamo anche la coppa Uefa".

L'Inter è così forte che sembra intimidire gli avversari.

"Non mi pare che il Milan sia rimasto intimidito nel derby".

Lei è orgoglioso di se stesso perché...

"Perché mi sono realizzato nel mio lavoro e l'ho fatto nella maniera giusta. E perché mi sento rispettato da tutti: è il riconoscimento più grande".

Questa è davvero la sua ultima stagione?

"Sì, e il regalo più bello che posso farmi è viverla allenandomi bene, senza infortuni".

Quali sono le prossime bandiere del calcio italiano?

"Ci sono già. Cannavaro e Buffon sono due bandiere".

E nel Milan?

"Kakà. E' giovane, ha futuro, è già uno dei nostri simboli".

Pensa di lasciare un calcio più brutto di quello che ha trovato da ragazzo?

"E' un calcio diverso, brutto no. Il calcio è pieno di cose positive e di passioni travolgenti, e anche se serve a fare affari non perderà mai i suoi lati belli. Perché la gente lo ama".

Non è che quando smette, a giugno, ci sorprende ancora e si mette a fare l'allenatore?

"Non ci penso proprio. Di sicuro vi sorprenderò, ma non facendo l'allenatore. Ci può scommettere".

Alessandra Bocci

Maldini, il predestinato

"Paolo è il manifesto della bellezza del calcio" si legge nella motivazione del Premio Facchetti. Papà Cesare: "Ha dato vita alla nostra famiglia". Dan Peterson: "E' quattro cose insieme: tecnica, cervello, cuore e attributi"



Gian Felice Facchetti e Paolo Maldini. Ansa

MILANO, 27 ottobre 2008 - Quasi un "red carpet". La crema del calcio italiano. La storia in un filo sottile che unisce un mito dopo l'altro. Da Giacinto Facchetti a Paolo Maldini e chi lo ha visto crescere. Presidenti, ex colleghi, giornalisti. E papà Cesare.

ORGOGGIO - Qualcuno ha chiesto all'ex capitano rossonero ed ex c.t. della Nazionale: "Ma lei come ha fatto a farlo così bravo?". L'orgoglioso (come non potrebbe esserlo?) **Cesare Maldini** risponde: "Guardi che è tutto merito della mamma". Sfodera un sorriso

sornione. Poi aggiunge: "Sono onoratissimo. Di mio figlio adoro la personalità che gli permette di essere una grande persona sia in campo che fuori. Una cosa è certa: Paolo ha dato vita alla nostra famiglia".

ETERNITA' - L'amministratore delegato del Milan, **Adriano Galliani**, mette insieme quattro parole illuminanti: "Paolo è il Milan". Banale, direbbero in molti. Invece il numero due rossonero regala una chicca: "Nel 1986 quando iniziò l'era Berlusconi - rivela Galliani - Paolo era l'unico giocatore che era arrivato prima di noi". Eternità. E aggiunge: "Proprio quell'anno scadeva il suo contratto. Mi ricordò che Cesare venne da me a chiedere rinnovo e soldi, ma sempre con una premessa: in ogni caso noi Maldini dal Milan non andiamo via". Cesare e poi Paolo, vicino all'addio al calcio. Galliani ricorda ancora una volta: "La maglia numero 6 di Baresi è stata ritirata forever. La 3 di Paolo avrà invece una scadenza; la rispolvereremo quando toccherà a un nuovo Maldini".

PALLONE D'ORO - "Sono felicissimo, una cosa naturale", sostiene **Massimo Moratti**. "Ancora oggi tutti vorrebbero dargli il Pallone d'oro. E' simpatico, semplice, ha stile. Bella persona e per me è strano perché i milanisti i li vedo diversi", aggiunge.

CUORE - C'è anche **Dan Peterson**. La premiazione di Maldini non se la sarebbe mai persa: "Paolo è un numero 1 - esclama con il suo inconfondibile accento -. Ma lui è un cestista mancato; sarebbe stato una straordinaria guardia tiratrice. Paolo è quattro cose: tecnica, cervello, cuore e attributi".

COMMOZIONE - Ha gli occhi lucidi **Bruno Pizzul**. Quante volte ha esclamato il nome di Maldini? "Una cifra impossibile. Paolo - spiega la voce di mille telecronache - è un calciatore antico che sta benissimo nel calcio moderno".

STORIA - E poi **Gian Felice Facchetti**, il figlio di Giacinto. Lui, attore e regista, fuori dal coro, ma dentro fino al collo. "Paolo è la storia, la pacatezza. Anzi, la storia di uno stile. Esattamente quello che era mio padre. Questo premio è l'affetto intramontabile per il capitano del Milan, come quello che è rimasto intatto per Giacinto. Mi piace pensare che tutto ciò faccia parte della tradizione di Milano, perché è bello ricordare come Inter e Milan negli anni Sessanta erano unite da uno spirito comune. Quello che sogno adesso". Come dice la motivazione del premio "una magica predestinazione ha guidato la carriera di Paolo sulle orme di Giacinto: nel Milan e nella Nazionale.

Stesso ruolo, stesso numero di maglia, stessa educazione sportiva, stesso carisma di capitano, stessa fedeltà alla maglia e un perfetto equilibrio tra grinta, fascino personale e rispetto degli avversari. Regole di sport, regole di vita. La storia del calcio ha vissuto e vive ancora una stupenda staffetta tra campioni timbrati Inter e Milan, ma in realtà campioni di tutti. Il *Premio Facchetti* nelle mani di Paolo Maldini corona gloriosamente una vicenda che, al di là del suo valore sportivo e morale, è un manifesto della bellezza del calcio".

Gaetano De Stefano

Ancelotti scherza su Dinho "Può andare a letto alle 5"

Il tecnico del Milan usa l'ironia per commentare il comportamento di Ronaldinho, avvistato in un locale milanese fino a tarda notte dopo la partita contro l'Atalanta: "La domenica può fare quello che vuole. E' tornato a casa alle 4? Ha fatto presto, si vede che non si è trovato bene..."



MILANO, 28 ottobre 2008 - La presunta nottata in discoteca di Ronaldinho non sembra impensierire il tecnico del Milan Carlo Ancelotti. Nella notte di domenica il brasiliano sarebbe stato avvistato in un locale milanese dove si sarebbe trattenuto fin dopo le 3 del mattino, ricevendo anche la visita dell'altro brasiliano dell'Inter Adriano. "E' tornato tardi? Quando? Che ora ha fatto? - scherza Ancelotti -. Gli avevo dato il permesso fino alle 5, quindi se è tornato alle quattro meglio ancora. La

domenica può fare quello che vuole, non sono il suo tutor. Se è tornato alle 4 si vede che non si è trovato bene".

OCCHIO AL SIENA - Il tecnico rossonero preferisce pensare al campionato perché la vetta è a un punto e battere il Siena darebbe ulteriore benzina alla corsa del Milan. Intanto l'infermeria si è improvvisamente riempita; probabile il forfait di qualche rossonero. "Per domani valuteremo le condizioni di Gattuso, Seedorf e Ronaldinho. Non temo comunque la stanchezza: la squadra sta bene; a Bergamo ha inciso la prestazione dell'Atalanta non la nostra fatica". E non sarà per niente facile nemmeno con il Siena. "Farà una gara offensiva, spingerà molto con i terzini e giocherà con il trequartista, sarà una gara aperta e dunque il peso in avanti avrà molta incidenza" sostiene Ancelotti.

MILAN TOSTO - Insomma, se Bergamo poteva essere un "crocevia importante", con un successo sul Siena "il Milan ha una grande opportunità di arrivare in testa guardando naturalmente alle sfide di Inter, Udinese e Napoli". Poi Ancelotti approfondisce il discorso sul gioco attuale dei rossoneri. "Una volta si diceva che il Milan era una compagine un po' soft - spiega -, adesso credo invece sia diventata una squadra tosta. C'è maggiore applicazione di tutti al recupero della palla, siamo più compatti e rischiamo meno. Con Emerson, Gattuso e Ambrosini la nostra quantità aumenta, ma anche l'attenzione della squadra è fondamentale".

BORRIELLO - Poi dedica uno spazio a Borriello. "Marco è un giocatore importante, con caratteristiche che non abbiamo mai avuto - sottolinea -. Se sta bene lui gioca, anche due partite di seguito, perché no. In ogni caso anche 30' possono essere fondamentali per un attaccante. Marco è cresciuto, perché è cambiata la sua convinzione e la fiducia nei propri mezzi".

LO SCUDETTO - Sulla lotta per lo scudetto allarga gli orizzonti. "Il Campionato è aperto; Napoli e Udinese possono anche restare davanti per molto tempo. Lo scudetto è un grande obiettivo, uno stimolo per fare meglio. Non è certo un peso, se penso che possiamo vincere lo scudetto io prendo solo carica. Credo che il Milan possa vincerlo. L'Inter? Più o meno mi sembra abbia lo stesso

rendimento dello scorso campionato. Mourinho è un allenatore bravo e una persona in gamba, la mia opinione su di lui non cambia".

RIENTRI - Il solito Ancelotti che ha tutta l'intenzione di conquistare il piano più alto; sensazione che gli manca da troppo tempo. Battere il Siena servirà da trampolino di lancio perché domenica arriverà a San Siro il Napoli. Lo consolano i prossimi rientri. Dice: "Da giovedì Nesta, Kaladze e Senderos dovrebbero essere a disposizione, per noi sono giocatori importanti".

gasport

da www.lastampa.it

27/10/2008 (14:58) - SERIE B

Costacurta è il nuovo allenatore del Mantova

L'ex difensore rossonero prende il posto di Giuseppe Brucato in seguito alla sconfitta dei lombardi sabato scorso contro il Parma
MANTOVA

Alessandro Costacurta è il nuovo tecnico del Mantova. Ecco il comunicato ufficiale che ha scaricato il tecnico Brucato e accolto Billy Costacurta sulla panchina del club lombardo: «La Società A.C. Mantova comunica di avere sollevato il signor Giuseppe Brucato dall'incarico di allenatore e di avere affidato la conduzione tecnica della prima squadra al signor Alessandro Costacurta. La Società ringrazia Giuseppe Brucato per l'impegno profuso e gli augura le migliori fortune professionali e personali».



Alessandro Costacurta, ex baluardo della difesa milanista

Il Mantova, sconfitto sabato scorso in casa per 3-1 dal Parma, attualmente occupa la tredicesima posizione nella classifica di B ed ha raccolto 13 punti dopo dieci giornate di campionato. Il compito di Costacurta, che svestirà i panni di opinionista per Sky per rimettere quelli da allenatore, sarà di provare a recuperare il divario dalle prime in classifica e riportare in corsa il Mantova per la promozione in serie A.

Da www.gazzetta.it

Galliani: "Noi ai vertici? Normale, siamo il Milan"

L'a.d. del Milan ironizza sul sorpasso all'Inter: "Non ci si deve stupire... dobbiamo stare calmi. Ha ragione Mourinho, conta maggio, non adesso. I nostri giocatori vengono 'bombardati' tutti i giorni sull'obiettivo scudetto"



Adriano Galliani e Massimo Moratti. Tra loro, Matarrese. Ansa

MILANO, 30 ottobre 2008 - "Il sorpasso sull'Inter dopo tre anni? Ma io non sono sicuro che siano tre anni, dovrebbe essere dal 2006 ma lasciamo stare questi discorsi... Diciamo che da un po' di tempo non accadeva". L'amministratore delegato del Milan, Adriano

Galliani, a margine della conferenza stampa sulla tessera del tifoso "Cuore Rossonero", torna con un pizzico di ironia, chiaro il riferimento a Moggiopoli, al tanto sospirato sorpasso in classifica ai danni dei cugini nerazzurri. "Questo però non ci dà nessuna soddisfazione particolare - ha aggiunto - perché ha ragione Mourinho, conta dove si è non adesso ma nel mese di maggio. Dobbiamo stare calmi perché noi siamo il Milan e non ci si deve stupire se ci troviamo nelle zone alte della classifica".

PRIORITA' CAMPIONATO - Galliani ha ricordato che "abbiamo dato quest'anno priorità chiarissima a società e giocatori a luglio, il Milan deve giocare e lottare per vincere lo scudetto, poi si può vincerlo o non vincerlo, ma l'importante è lottare sino all'ultimo e tenere un rendimento diverso in campionato rispetto a quello dell'anno scorso. Nella stagione scorsa, sognando Yokohama, tra Bergamo e Siena avremmo fatto un paio di punti e io sono convinto che la cosa che conta è la motivazione". "L'obiettivo - ribadisce l'a.d. rossonero - è il campionato e i giocatori vengono 'bombardati' su questo tutti i giorni. Per farvi capire cosa è cambiato quest'anno, ieri sera, prima della partita, i giocatori mi hanno chiesto di non far uscire, durante il match contro il Siena, i risultati delle altre squadre, questo per rimanere concentrati il più possibile sul match".

gasport

da www.sportmediaset.it

"Con Maradona era un'altra cosa"

Sacchi rivive Milan-Napoli: "Diego era unico, ti puniva al primo errore"



di **Alessandro Franchetti**

"Il primo amore non si scorda mai", anche se sono passati vent'anni, le foto sono ingiallite e di quei giorni, a ben vedere, non è rimasto più quasi nulla. **Milan-Napoli**, in questo senso, "quel primo Milan-Napoli del 3 gennaio 1988" è e resta la partita per eccellenza. Lo spartiacque tra due ere calcistiche. Tra "un calcio che spendeva e spandeva e uno che deve fare i conti con la crisi economica". E non importa se in mezzo c'è stato di tutto, tutta la carriera di **Paolo Maldini** come la gloria, il declino e la resurrezione di **Diego Armando Maradona**. Milan-Napoli basta e avanza, ad **Arrigo Sacchi**, per fermarsi un istante e ricordare: "Fu una partita incredibile perché quel giorno capimmo di essere forti e di poter costruire qualcosa di importante. Giocare contro Maradona, lo ripeto spesso, era come avere una spada di Damocle appesa sopra la testa. Se sbagliavi, lui ti puniva. Ricordo che quel giorno, ad esempio, il Milan partì fortissimo e giocò dieci minuti a grandissimo livello. All'improvviso, poi, Diego si liberò di un paio di avversari a centrocampo e servì a Careca, altro giocatore eccezionale, la palla dell'1-0 per loro. Rimasi di sasso in panchina, mi caddero letteralmente le braccia e pensai "così non vale". La squadra, però, non si scompose, continuò a giocare benissimo, vincemmo 4-1 e cominciammo la nostra rincorsa allo scudetto".

Allora come oggi, il Milan inseguiva. Anche questa volta può essere una partita decisiva?

"No, non credo. E' una partita importante perché si affrontano due delle tre squadre che stanno primeggiando in questo momento, ma non sarà decisiva. Rispetto a quella partita sono cambiate molte cose..."

Beh, non c'è più Maradona, ma c'è Lavezzi. Cos'altro poi?

"Tutto quanto direi. Quel Napoli era totalmente diverso, frutto di investimenti mirati esclusivamente ad assicurarsi i migliori giocatori. Non c'era una vera e propria strategia aziendale: si cercava il meglio in circolazione e si cercava di prenderlo senza badare troppo ai bilanci. Oggi il Napoli, come altre società, pianifica il futuro con maggior attenzione, cerca talenti sconosciuti e li valorizza. Lavezzi, ma anche Hamsik, sono il giusto risultato di un lavoro lungimirante e serio, svolto da persone altamente competenti. Certo, non hai più Maradona, ma hai una squadra che può dare comunque soddisfazioni e un bilancio sano".

La certezza, dunque, di non incorrere in altri fallimenti...

"Vede, quello che stanno facendo Napoli e Udinese è indice di grande serietà. E' la strada che tutti dovrebbero percorrere per arrivare a un calcio più regolare ed evoluto. Noi tutti dovremmo rifiutare certi presidenti mecenati che comprano 100 quando hanno a disposizione bilanci da 50, perché è proprio partendo da queste componenti poco serie che si è arrivati agli scandali degli ultimi anni. Le società di calcio devono investire

nel merchandising, negli stadi, che devono poter accogliere meglio la gente, e aumentare gli introiti per poi reinvestirli nel settore giovanile e in osservatori capaci, come nel caso appunto di Napoli e Udinese, di scovare talenti a basso costo".

E la scelta del suo Milan di investire in campioni non più giovanissimi ma di grande richiamo mediatico come Beckham o Ronaldinho?

"Per la verità è una scelta che non mi entusiasma, ma il Milan, glielo assicuro, ha una competenza unica. Sono organizzatissimi e competenti e quand'anche fanno operazioni che ai più non sembrano giuste, riescono sempre a ottenere risultati inimmaginabili. Insomma, mi è capitato di non capire alcune decisioni ma alla fine hanno quasi sempre ragione loro...".

Tra le cose inimmaginabili c'è anche la rinascita del Milan dopo l'inizio disastroso?

"Ancelotti è un fenomeno. Con i campioni a sua disposizione il problema era dare equilibrio alla squadra, convincendo tutti a sacrificarsi. Ha trovato la giusta traiettoria dopo un inizio terribile e, quindi, continuità di risultati. Poi, certo, esteticamente il Milan in questo momento non è il massimo. Ma rimotivare i giocatori è stato per adesso sufficiente ad arrivare fin lì...".

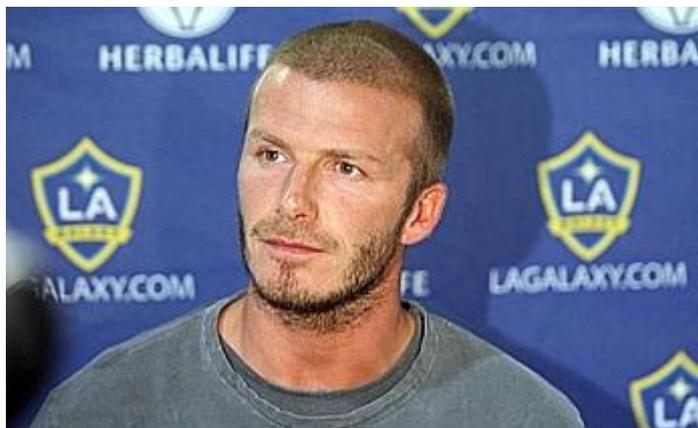
Quindi non ci possiamo aspettare le emozioni dei suoi Milan-Napoli, ma?

"Ma può essere una buona partita. A proposito di Maradona, mi faccia dire un'ultima cosa: gli auguro i migliori successi alla guida dell'Argentina, perché se lo merita come sportivo e come uomo. Diego è un uomo intelligente e un grande intenditore di calcio. Sono certo che farà bene".

30 ottobre 2008

Beckham-Milan: è ufficiale

Trovato l'accordo tra l'inglese e i rossoneri. Galliani: "È un sogno che diventa realtà". Poi l'a.d. ironizza sul sorpasso all'Inter: "Non ci si deve stupire... dobbiamo stare calmi. Ha ragione Mourinho, conta maggio, non adesso. I nostri giocatori vengono 'bombardati' tutti i giorni sull'obiettivo scudetto"



MILANO, 30 ottobre 2008 - Adesso è ufficiale: dal 7 gennaio 2009 David Beckham sarà un giocatore del Milan. Questo il comunicato apparso sul sito rossonero: "L'A.C.Milan comunica l'arrivo in prestito nella squadra rossonera del calciatore David Beckham. Accordo raggiunto e ufficiale: il campione inglese sarà rossonero a partire dal 7 Gennaio 2009, giorno di apertura delle liste".

SOGNO REALIZZATO - "Il contratto è da scrivere ma l'accordo è raggiunto, David

Beckham sarà in prestito al Milan dal 7 gennaio fino all'inizio della Major League Soccer, quindi per circa due mesi e mezzo-tre mesi". Lo ha detto l'a.d. del Milan Adriano Galliani, confermando l'intesa con il campione inglese in forza ai Los Angeles Galaxy. Ci sono possibilità che Beckham resti definitivamente a Milano? "L'ipotesi non è praticabile perchè lui ha un contratto con i Galaxy, la società vuole che resti a Los Angeles e lui lì sta bene. In più ha una miriade di contratti pubblicitari. David comunque è un sogno che diventa realtà". Beckham potrebbe essere a Milano per le visite mediche il 20 dicembre e l'indomani essere presentato al pubblico in occasione di Milan-Udinese per poi unirsi alla squadra in partenza, il 29 dicembre, per Dubai, dove parteciperà alla preparazione e all'amichevole nelle vesti però di giocatore del Galaxy

SORPASSO - "Il sorpasso sull' Inter dopo tre anni? Ma io non sono sicuro che siano tre anni, dovrebbe essere dal 2006 ma lasciamo stare questi discorsi... Diciamo che da un po' di tempo non accadeva". L'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, a margine della conferenza stampa sulla tessera del tifoso "Cuore Rossonero", torna con un pizzico di ironia, chiaro il riferimento a Moggiopoli, al tanto sospirato sorpasso in classifica ai danni dei cugini nerazzurri. "Questo però non ci dà nessuna soddisfazione particolare - ha aggiunto - perché ha ragione Mourinho, conta dove si è non adesso ma nel mese di maggio. Dobbiamo stare calmi perché noi siamo il Milan e non ci si deve stupire se ci troviamo nelle zone alte della classifica".

PRIORITA' CAMPIONATO - Galliani ha ricordato che "abbiamo dato quest'anno priorità chiarissima a società e giocatori a luglio, il Milan deve giocare e lottare per vincere lo scudetto, poi si può vincerlo o non vincerlo, ma l'importante è lottare sino all'ultimo e tenere un rendimento diverso in campionato rispetto a quello dell'anno scorso. Nella stagione scorsa, sognando Yokohama, tra Bergamo e Siena avremmo fatto un paio di punti e io sono convinto che la cosa che

conta è la motivazione". "L'obiettivo - ribadisce l'a.d. rossonero - è il campionato e i giocatori vengono 'bombardati' su questo tutti i giorni. Per farvi capire cosa è cambiato quest'anno, ieri sera, prima della partita, i giocatori mi hanno chiesto di non far uscire, durante il match contro il Siena, i risultati delle altre squadre, questo per rimanere concentrati il più possibile sul match".

gasport

Beckham attacca i giovani E Armani ingaggia Victoria

Il centrocampista inglese critica i campioni di oggi: "I ragazzi guadagnano tanti soldi troppo in fretta, non vedo più la fame di gloria che c'era quando io ho iniziato la carriera". Intanto il famoso stilista ha scelto "Posh" per una campagna sexy sull'intimo femminile



David Beckham, a Los Angeles, in compagnia dell'attore Denzel Washington. Reuters

LONDRA (Gb), 30 ottobre 2008 - I Galaxy hanno deciso di cancellare l'amichevole a Brisbane contro il Queensland Roar dell'11 dicembre prossimo, perché la presenza di David Beckham non poteva essere data per sicura. Il cambiamento di programma, annunciato sul sito della squadra australiana, permetterà così al centrocampista inglese (come pure al resto della squadra) di andarsene in vacanza subito dopo l'esibizione contro "Oceania

All Star – Invitational Team", in programma il 6 dicembre ad Auckland, in Nuova Zelanda, e di presentarsi in piena forma e riposato a gennaio, quando avrà inizio la sua avventura con il Milan.

NIENTE CERTEZZE - Stando a quanto sottolinea *The Independent*, la prima data neozelandese era stata fissata da tempo (e quindi impossibile da posticipare), mentre la seconda non era affatto sicura. "Non siamo assolutamente nelle condizioni di poter garantire la disponibilità di David Beckham per i LA Galaxy in occasione della gara contro Queensland Roar – si legge nel comunicato ufficiale spedito dagli States a nome del presidente Tom Payne – e per evitare la delusione dei fan che sarebbero arrivati a Brisbane da ogni parte dell'Australia, preferiamo rimandare l'incontro prima che i biglietti siano messi in vendita".

TRATTATIVA - Intanto, i rappresentanti di Beckham stanno continuando la trattativa con il Milan per il prestito che partirà a gennaio e, a detta del giornale londinese, l'unico motivo per cui l'annuncio ufficiale non sarebbe ancora stato fatto sarebbe legato alla definizione dei diritti d'immagine. Il giocatore ha ribadito in più di un'occasione che intende ritornare a Los Angeles a prestito finito (quindi a marzo, in tempo per l'inizio della nuova stagione della MLS in aprile), ma nel caso in cui l'esperienza rossonera si rivelasse un successo, non è escluso che l'inglese possa farci un pensierino all'eventualità di restare al Milan a titolo definitivo. Anche se su questo argomento, almeno per ora, i Galaxy non vogliono sentire ragioni.

AUSTERITÀ - Meglio parlare d'altro, deve aver pensato Beckham che, non a caso, sul *Daily Star* se la prende con i giovani campioni di oggi, accusati di essere avidi e di pensare più ai soldi e a come sperperarli (in genere, acquistando macchine super veloci) che a fare bene in campo. Una critica non da poco, per uno che, insieme con la moglie Victoria, guadagna fra i 125 e i 135 milioni di sterline (157-170 milioni di euro). Ma il fuoriclasse inglese sostiene di essersi guadagnato ogni penny incassato, mentre oggi il rischio è di finire in una spirale senza controllo. "Adesso i ragazzi guadagnano troppo – ha detto Becks – e si possono permettere di tutto, comprese le macchine più belle. E questo non va bene, non c'è più la fame di una volta, che ti porta a desiderare di veder ripagati i tuoi sacrifici. Quando arrivai nella prima squadra del Manchester United, giravo con una Honda Prelude dello sponsor e noi ragazzi avevamo il compito di tenere puliti gli spogliatoi e di

lavare le scarpe dei giocatori più grandi. Io ne lavavo almeno otto paia al giorno e a Natale poi ci davano la mancia".

POSH PER ARMANI - Restando in tema soldi, non si può certo parlare di mancia, invece, a proposito dei 12 milioni di sterline (oltre 15 milioni di euro) che prenderà la moglie Victoria per posare in lingerie per Giorgio Armani. Lo stilista ha, infatti, ingaggiato la Posh per la campagna pubblicitaria di intimo della prossima primavera/estate dove apparirà in pose talmente sexy da oscurare gli scatti del celebre maritino per la stessa casa di moda. Il primo shoot fotografico è stato realizzato ieri e le immagini appariranno sulle principali riviste all'inizio del prossimo anno. "David non vede l'ora di ammirare la moglie in biancheria intima – ha commentato un amico al tabloid – e a lei sono così piaciute le foto fatte l'anno scorso da David per Armani da scherzare spesso con le amiche sul 'contenuto' degli scatti e da accettare immediatamente di apparire in una campagna altrettanto sexy e di altissimo profilo come quella del marito".

Simona Marchetti

Galliani, orgoglio Milan

"Non ci manca nulla"

"Cobolli Gigli ha detto che l'Inter ha qualcosa in più? Io guardo solo in casa mia". E fa i complimenti agli avversari di domenica: "Basta parlare di Beckham, pensiamo al Napoli che è un'ottima squadra ed è in lotta per lo scudetto"

MILANO, 31 ottobre 2008 - "Cobolli Gigli ha detto che l'Inter ha qualcosa in più delle altre? Io guardo solo in casa mia e secondo me il Milan non ha niente da invidiare a nessuno". Beckham, il Napoli, la Lega, sono tanti i temi caldi, ma Galliani non rinuncia a ribadire il suo orgoglio per la squadra costruita in estate, che secondo il dirigente milanista sarebbe perlomeno alla pari dei cugini interisti. Forte della classifica odierna e dell'attesa per il big-match col Napoli di De Laurentiis di domenica.

DIFFERENZA - Tricolore primo obiettivo. Non manca occasione di ribadirlo Galliani: "La differenza di rendimento in campionato rispetto allo scorso anno è da attribuire alle motivazioni diverse e al fatto che il nostro primo obiettivo, quest'anno, è lottare per il tricolore. Lo abbiamo detto a tutti fin dallo scorso luglio".

NAPOLI - L'amministratore delegato del Milan rigetta l'argomento Beckham e si concentra sul campionato: "Basta parlare di Beckham, domenica giochiamo col Napoli. Quella partenopea è un'ottima squadra, e il fatto che sia prima dopo nove giornate è già un dato significativo. Quindi sì, può essere in lotta anche per lo scudetto".

gasport